

Costruttori e artisti moesani protagonisti di uno degli itinerari culturali d'Europa

Autor(en): [s.n.]

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **62 (1993)**

Heft 1

PDF erstellt am: **12.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-48117>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

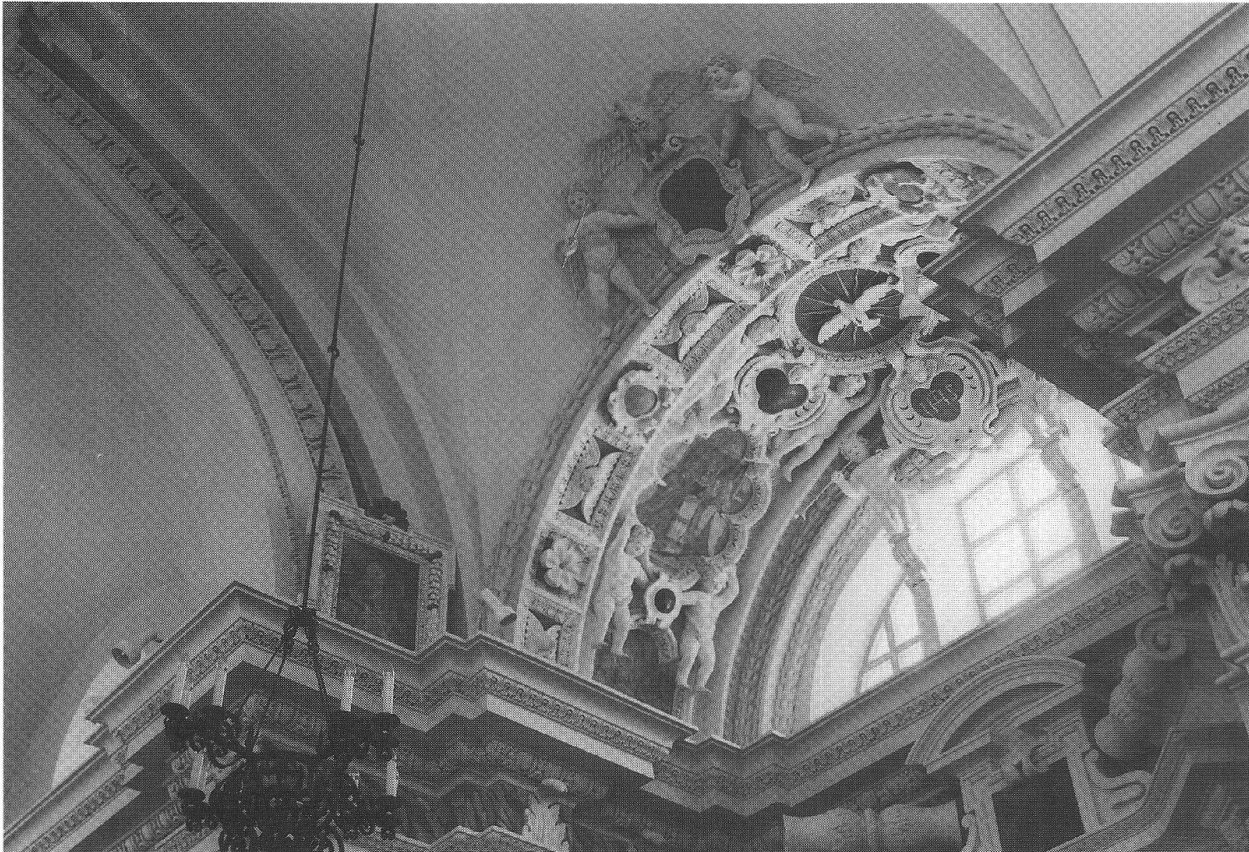
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Costruttori e artisti moesani protagonisti di uno degli itinerari culturali d'Europa



Particolare degli stucchi di Giovanni e Giulio Broggio nella chiesa parrocchiale di Vrin, eseguiti intorno al 1690

(Foto: H. Rostetter, Ilanz)

Un numero inversamente proporzionale all'esiguità del popolo da cui provengono, un'impressionante solerzia che ha fatto fiorire l'architettura in tanti paesi d'Europa dalla metà del Cinquecento alla metà del Settecento; poi, per più di un secolo la perdita della memoria nel luogo d'origine e la confusione con le legioni di artisti ticinesi e italiani in terra di trapianto; indi, dall'inizio di questo secolo, la riesumazione attraverso seri e appassionati studi all'estero e in patria, per culminare di recente in una rinascita che supera ogni aspettativa. Questa per sommi capi la parabola dei muratori, capimastri, architetti, stuccatori e pittori mesolcinesi, qualificati dal nostro più grande studioso, Arnoldo M. Zandralli, con il classico appellativo di «magistri».

Specchio di questa palingenesi sono le numerose pubblicazioni di libri all'estero e in Svizzera – fra altri sta per uscire un volume divulgativo di Max Pfister presso l'editore Casanova di Coira -; la stampa della Svizzera italiana con gli articoli di Max Giudicetti sull'Almanacco dei Grigioni 1993 concernenti il convegno dal 27 al 30 settembre 1992 a Roveredo e i contatti tra Mesolcina e Eichstätt; gli articoli di Piero Stanga circa l'istituzione della prima scuola popolare roveredana da parte dell'architetto Antonio Riva e della «Schola latina», cioè di un liceo classico ad opera del grande Gabriele de Gabrieli sui Quaderni, e la presentazione globale degli artisti mesolcinesi sul n. 11 di Argomenti 1992. E anche la televisione sta dando il suo contributo: quella di Monaco di Baviera ha reso omaggio agli artisti grigionesi presentandoli in compagnia dei ticinesi e dei comacini in un lungometraggio intitolato «Splendore e gloria del barocco italiano in terra bavarese» della dott. Gertrud Dinzinger. Un documentario, ora in fase di doppiaggio, che sarà trasmesso anche dalla TSI. Questa ultimamente ha diffuso un servizio di Livio Zanolari dedicato ai maggiori monumenti di Zuccalli, Viscardi e de Gabrieli a Monaco e ad Eichstätt. E persino il regista americano George Vasilev di Los Angeles si interessa dell'argomento al fine di realizzare un film, come comunica Max Giudicetti in Terra Grischuna, n. 5/ 1992 p. 77.

Tuttavia la vera rinascita dei nostri artisti è quella che si sta preparando per iniziativa della sezione culturale del Consiglio d'Europa, il quale ha voluto inserire negli «Itinerari culturali europei» un percorso dedicato intieramente a loro. Nell'opera complessiva dei nostri artisti infatti si è individuata una costellazione ideale per illuminare e promuovere l'unità culturale europea, che è sempre esistita: a seconda dei secoli essa ha preso il nome di romanico, gotico, rinascimento, barocco. E appunto del barocco i Mesolcinesi, insieme a tanti altri, sono stati i tenaci e discreti diffusori in Germania, Austria, Cecoslovacchia, Polonia, Slovenia, Croazia, Paesi Bassi e oltre. Qualcuno ha lavorato persino in Francia – basti pensare alla collaborazione di Enrico Zuccalli con l'eccelso Gianlorenzo Bernini a Parigi. Ma ciò che maggiormente li qualifica per questo ruolo è una particolare sensibilità, il fatto di non aver imposto una scuola propria ma di essere stati in grado di coniugare le nuove forme del barocco con le suggestioni artistiche presenti nel luogo dove operavano.

Il progetto della direzione dell'insegnamento e della cultura del Consiglio d'Europa è articolato in quattro punti: l'inventariazione e lo studio delle opere e degli artisti, la divulgazione delle conoscenze, il restauro e la conservazione dei monumenti, la pubblicazione di dette opere perché diventino meta di un turismo intelligente, attraverso il quale le nuove generazioni potranno avvicinarsi, conoscersi e, superando quei pregiudizi e quelle barriere che furono tanto funesti al nostro continente, istaurare un nuovo spirito di fratellanza e solidarietà.

Il Convegno sui «Magistri» della fine di settembre a Roveredo, il terzo della serie, costituisce una tappa importante della prima fase di detto progetto, in quanto ha fatto il punto sulla situazione attuale degli studi e ha elaborato il programma di massima della vasta pubblicazione miscelanea che, senza avvanzar pretese di essere esauriente, costituirà il punto di arrivo delle conoscenze scientifiche sull'argomento nei vari Paesi d'Europa e il punto di partenza per le fasi della divulgazione della conservazione e della mobilitazione turistica.

Ecco per sommi capi il palinsesto dell'opera con il nome degli autori. M. Kühenthal: introduzione, genesi, basi del progetto, scelta degli argomenti, obiettivi, ecc.; Cesare Santi: La situazione politica nel Moesano nei secoli XVI-XVIII; M. Pfister: L'emigrazione dei Grigionesi; O. Emmenegger / H. Rutishauser: L'attività degli stuccatori grigionesi in Svizzera; O. Emmenegger: Architettura, policromia e colorazione degli stucchi; N. N.: Architetture dei Grigionesi in Svizzera; S. Heym: La cerchia di Zuccalli alla corte di Monaco - G.A. Viscardi; R. Fiedler: Grigionesi nella città di Eichstätt (Angelini, Gabrieli, Barbieri); J. Pursche: Possibili progetti di de Gabrieli e di Zuccalli concernenti i valori cromatici sulla piazza della Residenza ad Eichstätt e sul Kapellplatz nella cittadina di Altötting; N. Jocher: Gli stuccatori grigionesi nella Germania meridionale; N.N.: I primi architetti grigionesi (Veltlin, Albertalli, Serro, ecc.); P. Fiedler: Architetti grigionesi nei territori asburgici; J. Schemper-Sparholz: Stuccatori grigionesi in Austria (Cammessina, Androi); B. Jaki-Mozetic: P. Zarro in Slovenia e nella Stiria, Albertalli in Croazia; M. Karpovicz: Architetti e stuccatori nel regno di Polonia e nel Granducato della Lituania; P. Macek: Giulio Broggio in Boemia; M. Kühenthal: Bilancio e riassunto delle linee, idee e tendenze fondamentali, conclusione. Non è tuttavia escluso che il programma possa subire qualche modifica e che a questi argomenti e autori se ne aggiungano degli altri.

Le autorità locali e in particolare il sindaco Ivan Galli, la PGI, la sovrintendenza cantonale grigione per la conservazione dei monumenti con alla testa il dott. Hans Rutishauser e altri si sono impegnati a fondo per la riuscita del Convegno che è stato convocato a Roveredo al fine di dare a tutti gli studiosi – sono in gran parte i sopraelencati autori delle ricerche – l'opportunità di conoscere da vicino l'affascinante luogo d'origine del fenomeno che forma l'oggetto dei loro studi. E infatti il comune patriziale ha portato un graditissimo saluto e augurio tramite Max Giudicetti e Piero Stanga. Numi tutelari del vertice, il valtellinese dott. Domenico Ronconi, rappresentante del Consiglio d'Europa, il restauratore Marco Somaini e il nostro instancabile Cesare Santi che ha spiegato la situazione politica nel Moesano ai tempi dell'emigrazione, e il dott. M. Kühenthal, conservatore e direttore dei restauri dei monumenti in Baviera, il Paese dove maggiormente è fiorita l'arte grigione. Kühenthal è il direttore responsabile della pubblicazione.

Tempi favorevoli dunque per i nostri artisti avviati finalmente ad essere conosciuti dal grande pubblico. La pubblicazione progettata sarà però un documento del plurilinguismo e della varietà culturale europei. Bisognerà dunque pensare fin d'ora al modo di realizzare un'edizione completamente italiana. L'impresa richiederà uno sforzo non indifferente, ma sarà un passo importante per la conoscenza effettiva di questo capitolo appassionante della storia del popolo mesolcinese.